contributi che vanno dalla letteratura al cinema, dalle arti figurative alla musica, al teatro, ed è aggiornato fino al 1983. L'autore ha selezionato esclusivamente lavori prodotti in lingua inglese, tedesca, francese, spagnola ed italiana, facendo lo spoglio delle principali riviste psicoanalitiche e di quelle che si distinguono per un loro chiaro indirizzo interdisciplinare. ha egli inoltre consultato varie bibliografie nazionali insieme ad altri repertori cercando scrupolosamente di raggiungere un "controllo incrociato" del materiale. Nella sua opera di selezione Ferrari si è lasciato guidare dal grado di "specificità psicoanalitica" dei contributi ed ha conseguentemente escluso non solo recensioni o articoli apparsi su settimanali e quotidiani—la loro rilevanza critica tra l'altro sarebbe in molti casi abbastanza limitata—ma anche quei lavori che si richiamano all'approccio psicoanalitico in maniera secondaria o marginale.

Bisogna rilevare che il termine "psicoanalisi" impiegato nel titolo del volume è da intendersi in modo estremamente lato: Ferrari, infatti, non ha scelto solo contributi di stretta osservanza freudiana o provenienti dalla scuola di Adler, Rank, Klein, Lacan ed altri, ma anche ricerche come quelle condotte nell'ambito della psicologia analitica junghiana, in modo da fornire un repertorio rappresentativo dei molteplici sviluppi e direzioni cui sono andate incontro le teorie e le analisi dell'inconscio. Ogni singolo titolo appare sia nella sua versione originale che nella traduzione italiana, soluzione questa che si rivela senza dubbio estremamente utile allo studioso italiano. oltre ad un Indice dei nomi e delle opere, il repertorio è corredato di un praticissimo "Indice tematico" che elenca alfabeticamente numerosi argomenti e concetti di particolare rilievo per i rapporti tra arte e psicoanalisi.

Ferrari ha saputo consegnarci un repertorio efficiente ed utilissimo, sicuramente indispensabile tanto allo specialista impegnato ad affrontare l'arte e la letteratura da una prospettiva psicoanalitica quanto allo studioso o allo studente che nutre un minimo di curiosità per un campo che non smette mai di sedurci.

JOHN PICCHIONE

York University

Rodolfo Doni. *Medugorje*. Milano: Rusconi, 1985.

Da diversi anni il fenomeno delle apparizioni della Madonna a un gruppo di adolescenti a Medugorje, in Jugoslavia, è segno di attenzione non solo da parte del mondo cattolico, ma anche di quello laico e scientifico propenso a ricondurre gli eventi paranormali a principi scientifici verificabili. È la prima volta, almeno in Italia, che tale fenomeno è diventato materia narrativa tramite l'elaborazione fantastica di uno dei più letti scrittori di

ispirazione religiosa, Rodolfo Doni; sicché *Medugorje*, un romanzo breve, si inserisce “naturaliter” nella linea delle opere precedenti del medesimo autore, anche se restringe quella problematica di carattere sociale ed esistenziale a cui Doni ci aveva abituati. Che è presente comunque, e anche intensamente sentita a volte, ma come assorbita da quella religiosa, giacché il fine ultimo del libro è di testimoniare la veridicità delle apparizioni e farsi portavoce della necessità della fede non solo come unica via per raggiungere Dio, ma anche come risoltrice dei problemi esistenziali: “È dunque una doppia esplorazione che compio in queste pagine, dove la fantasia avrà la sua parte ma solo per fare più verità: affinché un piccolo coro diventi esemplare di mondo che vive sull’orlo dell’auto-distruzione”(9). Opera poetica dunque, ma fortemente legata al fatto contingente la cui natura mistica sembra per Doni trascendere ogni altro valore.

La trama è oltre modo esile e parla del viaggio a Medugorje da parte di Alberto, un intellettuale cattolico in stato di crisi dovuta tanto alla malattia delle persone più care (gli sta morendo la madre, e il suo miglior amico è stato colpito da una malattia incurabile) quanto alla incomprendimento e solitudine da cui è circondato nella città in cui svolge l’attività di giornalista, dove nemmeno i suoi compagni di fede sembrano comprenderlo e apprezzarne l’ingegno. Onde la sua fede ha cominciato ad essere intaccata dalla sfiducia. In questo stato di incertezze il viaggio che compie assieme alla moglie—con l’immersione in una spiritualità sincera e non disturbata dallo spirito inquisitivo e dalle sottigliezze razionalizzanti dell’ambiente intellettuale, in un misticismo vissuto come realtà quotidiana—deve recuperarlo alla pienezza delle sue convinzioni religiose e fornirgli una maggior comprensione delle verità ultime riguardanti la vita umana grazie anche alle rivelazioni apocalittiche che la Madonna continua a fare ai giovani durante le apparizioni.

Nell’opera si avverte una dualità tra le parti fantastiche, riuscite, e quelle della cronaca che restano documento (“tutti i fatti, avvenimenti, persone che si riferiscono a Medugorje sono veri, scrupolosamente veri; quelli inerenti all’Italia, a cominciare dal protagonista narrante, o totalmente inventati o molto rielaborati dalla fantasia,” [7]). Non basta la presenza del personaggio narratore che vive l’esperienza personalmente a unificare le due parti. Non tutto viene efficacemente filtrato attraverso la sua sensibilità e tradotto in materia poetica. Egli è più vivo, più vero poeticamente, quando affronta problemi esistenziali, quando si confronta con il fratello uomo, che quando vive il suo contatto diretto con la realtà contemporanea di quell’angolo di terra jugoslava. Egli ci presenta il suo sofferto stato di crisi soprattutto nei flashback dove recupera momenti della sua vita anteriore, da quando era stato uno studente comunista in cerca di una verità umana che escludesse la presenza della religione in nome di un razionalismo ateo e materialistico, a quando aveva incominciato a rendersi conto della debolezza di tali posizioni e della loro insufficienza a

spiegare il male, quando, ritornato cattolico, era diventato intellettuale di punta di una possibile, ma irrealizzata resurrezione post-conciliare dello spirito religioso nella città di Firenze: l'*intelligentsja* fiorentina (i farisei) viene vista come antesignana di una religione individualistica, oberata da una presunta superiorità, e condannata alla futile verbosità; e "la chiesa italiana, in generale, non gli sembra all'altezza dei tempi. Non vive profondamente il grande nesso tra fede, rivelazione e istituzioni" (91). Onde Alberto aveva spesso preferito l'amicizia di gente come Rossi Mauro, già suo maestro, ora volutamente ateo e irreligioso, ma più umano e sensibile di tanti dissidenti cattolici. Un uomo che pure ha trascorso la vita in cerca della verità e si è appagato della conquista di un umanesimo razionalistico inteso soprattutto come valore morale, centrato sulla rivalutazione dell'uomo in nome della libertà e della tolleranza. L'accostamento tra Alberto e Rossi mette anche a confronto due umane proposte, quella della religione e della scienza che spiega solo ciò che è visibile, quella della fede che più che spiegare produce il balzo che permette l'accostamento a Dio. Alberto è tutto trepidazione per l'amico malato e malinconia per l'impossibilità di ricondurlo alla fede.

L'avventura di Alberto a Medugorje termina con il rafforzamento della fede, con la comprensione che una fede conservata senza convinzione porta alle incertezze e incredulità che l'avevano spinto al viaggio, mentre anche la fede, come "deposito, va speso e rifatto di continuo, altrimenti scompare" (152).

Medugorje presenta la struttura spezzettata di una storia che non vuole distendersi nel largo respiro narrativo, ma continuamente interromperlo per ripiegarsi su se stessa ed immergersi nella riflessione e nell'esercizio della memoria. E tuttavia si avvale della chiarezza espressiva ormai diventata tipica della prosa sobria di Doni, che qui si impone anche quando si è in presenza del mistero delle apparizioni e immersi nell'atmosfera mistica del santuario di Medugorje, o impegnati nel dibattito intellettuale. Mentre la caratterizzazione fisica a volte, ma soprattutto morale, dei personaggi, come avviene per la figura di padre Tomislav, è quasi esclusivamente affidata a un dialogo sommamente conciso ed efficace.

ANTHONY COSTANTINI

Marymount Manhattan College